

APPUNTI PER UN VIAGGIO SULLA TERRA D'AMERICA

1.

Forse è meglio così – azione arbitraria
dominio della nona casa

nascere

nell'in/contro con/torto tra/verso e
fortuito America sulla via delle Indie

archetipi -----> stantuffi | vibrazioni-vapore
| fischi-muggiti
| contemplazione-sparo

il troppo-pieno scolmante o schiuma di una crescita intasata
per tritare emozioni *e tiritere di canzoni già cantate*

indigene railways lanciate | trascinatrici di bandi concorsi annunci e ricerche o uomini
| ammanettati e fieri (*dov'eri, Mario, nel tuo rincantucciato*
| *nome, decimato dalla fame che non concede*
| *tregua, sega dei sentimenti, sangue a*

s
g
o
c
c
c
i
o
l
io?)

costellazioni di neo-verruche
sulla coscia della vecchia con la gonna
alzata, e un'angoscia insensata di
graniglia e

boro, maquillage |
salino | al bar mentre perdevi la terra
| madre

di grappa sofferta inespresa al Saffo-shop ----- ricovero scomposto

| quali segni ancora?
| un personaggio pediatrico ineffettivo
| Le Havre stellata sulla costellazione del porto

piangevi le faune sopravvissute

precetti e fili (*Rosa, tua madre, attanagliata in preghiere che mettevano in forse
 la sua fede, perché l'amore per te era più forte di quello per Dio stesso, e Dio neanche si
 vergognava,*
*nei momenti di più fervida invocazione, di copiarti le sembianze affinché lei potesse
 continuare a credere oltre ogni ragionevole dubbio)*
 non si partiva così mas-sic-cia-mente dai tempi del grande esodo
 radio di contatti carnali
 lacrime al primo notiziario (♪ *Terra straniera quanta malinconia* ♪)
 il conto delle rimesse pregiate nei listini copiativi
 nascosto all'apparecchio radio, massacrato
 nelle allegorie – forzato a immagini prestigiose – sorriso piorroico
 o primo sole del giorno dopo
 con l'auto del vicino in tutta la sua lunghezza
 7 metri di America vera nella foto mausoleo
 responso all'angelo del dopoguerra
 e un contratto per il Labrador
 da morirne, e denti stretti – tricheco elefante d'avorio.
 Come tutti i pionieri ti sentivi il primo e il solo e
 una dolcezza cruda – sottrazione postuma
 andavi con pace chiara e divisa
 morente America
 polso trascinato al suo corpo infinito – pelo delle
 carezze sulle immagini perse
 sui diritti banditi
 e coste battute con la valigia tam tam
 e cera d'api e sorriso agnellino fra la barba
 malfatta nel portafoglio
 di cuori e
 naufragi

*(Dove sei Mario, adesso, oltre
 l'offesa e la cecità
 contro cui hai mosso
 tutta l'ultima rabbia....
 mettevi al mondo
 figli ed esplodevi
 in parti lanciate a centrifuga
 così lontano che nemmeno i vicini
 pensavano a te
 come centro di quel fuoco
 d'artificio)*

Si entra a Ellis Island
 come dentro un paradiso
 rovesciato ()

Continui segnali in-dici
le prove finali
i doppi aperti a taglio di lama fondo melograno
che tu (sempre rinvio) confondi
porgendo il fianco d'artiglio
suicida rientrato con le sole armi smesse

e se forzare i testi | drugstore della morte sorridente |
e se malanni aggiornati
sotto le bende off-settiche

CAUTERIZZANO | le parole marchiate di uranio
| insegue nel cervello pensante
| con l'indice geiger programmato a laser
| per colpire la sede dell'odiato sentimento
e i risarcimenti promessi mantenuti come boschi cedui
(lunga pensione di tenero affetto)
segati via per l'autopsia finale, scienza
immaginaria, paura di restare senza
il male più significativo

produzione di parole | oltre lo stoccaggio detrito |

per l'amore speciale in saldi di fine
stagione (antigene promiscuo)
economia fittizia, vasectomia
di uso limitato – come un cane crepante nella vulvoteca
paterna

esterno al testo centrale
eterno ex-centrico
ormai pietrificata di indigeno sopravvissuto
Museo di Scienze Naturali |

SALA n° 3
(terza bacheca a sinistra dopo le ghiandole in fa-diesis dell'ultimo uomo traverso)

—————>

conservate in formalina le frasi più chiare
l'ordine immesso nel riciclaggio mortale

il grido sulla terra
violata
annerita
aranciata
terra gallata come il signore iddio delle tue
predizioni, le cornacchie
gelide lastre nell'opera divina
leggende degli Allegheni nelle sere Ohio

tornavi da strade ancora di zolle

faglie di *rithm and blues*
nel taschino trinciato-forte
la specie sottoposta alla domanda: “Quando finirà l'egemonia boreale?”
i canti come un lessico prenatale
invaderanno il suo amnio CO3
e un esercito di suicidi renderà
ai valori d'uso dei laboratori bilaterali
i cervelli a piastrine d'abaco (solo dopo, silicio
e sguardo digitale)
o utensile soprammobile plusvalutato
purché in stato d'impeccabile
funzionamento teorico
simulato nel suo doppio
speck - cuculo
offerta al muro (*i nomi graffiti con la chiave*)
sofferta e cantata
secondo la teoria dei media
ah, le tecniche di conservazione della marmellata! (*il tempo senza te scorreva
in un silenzio valanga, tutta la casa tratteneva
il fiato
la strada del mercato s'era chiusa, diceva “è sera”
già dal mattino, lo zerbino aspettava
invano le suole delle tue mascalzionate*)
Museo vivente di funzioni terziarie
oceano impenetrabile dal corpo nudo
Cherbourg, risacca da naufragare
tu, coi sargassi ancora affibbiati alle caviglie
scambiavi gomene veneziane con la piovra poetica
di Coney Island 15 cents
la differenza annullata
ridotta a zero
la camicia a scacchi sotto il magnesio del tirassegno
e il peluche vinto
abbandonato sul bancone
un occhio NBC agli oggetti smarriti
cercando brume fiamminghe
il grano della bassa padana
prima di Ferrara
e il grana, ovunque ma incerto
riflesso al 30% degli spazi ontari
a cosce aperte nel fresco dalla parte di oriente
dove
attraverso alcune assi rotte
l'estate del muschio mitigata
ramarramente
mugghiava nella stanza
i tacchi delle prime steppe
o forse solo concentrazioni di
nuvole schiette e gentili
sul primo disgelo.

